



EDILIZIA – Le costruzioni piemontesi si lasciano alle spalle la crisi covid: in 14 mesi i dati sul superbonus indicano come la percentuale degli investimenti ammessi in detrazione ha registrato un incremento del 46,3%

I crediti d'imposta incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, la mancanza di operai specializzati e la crescita dei costi alla produzione rischiano di vanificare la crescita.

Chiara Ferraris (referente edilizia di Confartigianato Torino): “Situazione favorevole e propizia ma preoccupati per ciò che potrà avvenire nei prossimi mesi”.

L'**edilizia piemontese** pare essersi lasciata alle spalle la crisi causata dalla pandemia anche se sul futuro pesano ancora incertezze e preoccupazioni.

I dati del Piemonte sul Superbonus 110%, raffrontando il 2021 (agosto) con il 2022 (ottobre), dicono come le percentuali degli investimenti ammessi a detrazione siano passate dal 4,6% del 2021 (agosto) al 50,9% del 2022 (ottobre) In pratica in 14 mesi c'è stato un incremento del 46,3% .

L'analisi delineata nel report dell'Ufficio Studi Nazionale di Confartigianato, “**Edilizia, incentivi e ricadute su economia e imprese**”, dice che come corso della ripresa post-pandemia l'edilizia in Italia abbia assunto il ruolo di locomotiva d'Europa del settore. Tra il 2019 e il 2022 il recupero del **valore aggiunto delle costruzioni** in Unione europea è interamente sostenuto dall'aumento di 16,0 miliardi di euro dell'Italia, a fronte di un calo di 7,7 miliardi nei rimanenti 26 paesi dell'Unione. Nel dettaglio si registra un calo di 10,8 miliardi di euro di Germania, Francia e Spagna messe insieme; tra i restanti 23 paesi, 14 danno un apporto positivo al valore aggiunto con una crescita cumulata di 7,7 miliardi di euro mentre altri 9 paesi segnano un calo, complessivamente pari a 4,6 miliardi di euro.

“Viviamo un momento particolarmente favorevole e propizio - commenta **Chiara Ferraris, referente edilizia di Confartigianato Torino** - ma su ciò che potrà avvenire al comparto nei prossimi mesi e anni ci sono tanti dubbi. Infatti, a livello nazionale, si stanno registrando le prime frenate”.

E le preoccupazioni dei costruttori edili sono tre: i crediti d'imposta incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, la mancanza di figure professionali adeguate e l'impennata dei costi dei prezzi alla produzione.

“Oltre alla mancanza di materiali e al loro costo ormai proibitivo - commenta **Dino De Santis,**



Presidente di Confartigianato Torino - registriamo anche la carenza di **manodopera qualificata**: dai pavimentisti agli intonacatori, sono diverse le figure professionali di cui necessita il settore. Proprio perché l'edilizia è rimasta bloccata per oltre dieci anni, non c'è stato un adeguato ricambio generazionale di risorse umane”.

“Inoltre preoccupa la difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro – prosegue **De Santis** – i dati dicono che **le imprese, per il 69,5% dei casi, faticano a trovare operai specializzati**. Il tema che si apre è come trovare tutto questo personale, e non parlo solo di personale specializzato, ma sta diventando difficile trovare anche personale in generale. Per quanta fatica e sforzi si continui a fare per tenere in moto l'economia, risulta difficile proseguire in tal senso se non si trova una soluzione. Credo che sia compito nostro interrogarci e ottenere risposte prima che le imprese si trovino bloccate per mancanza di tali figure professionali, tanto da non poter più lavorare”.

L'altra preoccupazione arriva dalla **crescita dei prezzi alla produzione**, che stanno mettendo in seria difficoltà le imprese e i committenti, con il risultato di accordi commerciali sempre più difficili.

Secondo le analisi ISTAT, i costi per la realizzazione degli edifici residenziali in un solo mese di quest'anno, tra luglio e agosto, sono cresciuti del 3,1%, mentre per le infrastrutture, sempre nel medesimo arco di tempo, sono cresciuti del 3,4%. Se però si analizza il periodo 2019-2022, si nota che per il residenziale i costi sono aumentati dell'8,1% mentre per la realizzazione di strade e ferrovie i costi hanno subito una impennata dell'8,5%.

“Tutto è, ovviamente, dovuto all'aumento dei prezzi delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finiti – sottolinea **Ferraris** – che costringe, tante imprese, ad accettare appalti sotto costo: questo non è giusto e non dobbiamo permetterlo. Perché questo fattore costituisce la preconditione per il fallimento di tante piccole realtà del settore.”

Per quanto riguarda gli interventi sul **Superbonus** -conclude **Ferraris** – c'è la necessità di **garantire il rispetto degli impegni già assunti dalle imprese**, salvaguardando, almeno, i lavori già avviati nel corso del 2022 con l'attuale intensità di aiuto pari al 110%. E' poi fondamentale **sbloccare i crediti d'imposta incagliati nei cassetti fiscali delle imprese** sia attraverso una maggior flessibilità nell'utilizzo dei crediti e la previsione di un acquirente pubblico di ultima istanza sia con l'incremento della capacità fiscale delle banche consentendo di utilizzare i crediti acquisiti a compensazione delle somme che le banche stesse devono riversare all'erario per conto dei propri clienti.

Michela Frittola, ufficio stampa Confartigianato Torino tel. 331/9332430